



***Gemeinde Tschermes***  
**Comune di Cermes**

**Landschaftsplan**  
**Piano paesaggistico**

***Beschluss der Landesregierung Nr. 4151 vom  
07/11/2005***

**Delibera della Giunta Provinciale n. 4151 del 07/11/2005**

**Amt für Landschaftsökologie – Ufficio ecologia del  
paesaggio**

Planverfasser / redattore del piano: Dr. Georg Praxmarer

Tel : 0471/414313, Fax : 0471/414309, e-mail: [georg.praxmarerer@provinz.bz.it](mailto:georg.praxmarerer@provinz.bz.it)

[www.provinz.bz.it/natur](http://www.provinz.bz.it/natur)

[www.provinz.bz.it/natur/landdaten](http://www.provinz.bz.it/natur/landdaten)

# Relazione illustrativa

<b>1. Punto di partenza ed obiettivi</b>	<b>3</b>
<b>2. Descrizione del territorio</b>	<b>4</b>
<b>3. Misure di tutela</b>	<b>6</b>
Zone di tutela paesaggistica: Zone di rispetto .....	6
Zona di tutela paesaggistica "Monte San Vigilio" .....	7
Zona agricola di interesse paesaggistico .....	9
Paesaggio naturale .....	10
Monumenti naturali.....	11
Giardini e parchi .....	11
Tutela degli alberi.....	11
Arbusti, muri a secco, vie lastricate e altri percorsi di interesse storico-culturale.....	12
Zone di tutela archeologica .....	12
<b>4. Sviluppo e cura del paesaggio</b>	<b>13</b>
I vincoli paesaggistici non bastano .....	13
Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige .....	13
Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune .....	16
Partecipazione dei cittadini ed informazione .....	16
Misure di promozione .....	16

## 1. Punto di partenza ed obiettivi

Il piano paesaggistico del Comune di Cermes attualmente in vigore è stato approvato con D.P.G.P. del 18 aprile 1979, n. 59/V/LS. L'elaborazione del piano è quindi avvenuta circa 25 anni fa. Dato che nel frattempo si sono fortemente modificate le disposizioni generali, i criteri di pianificazione, il piano urbanistico comunale nonché le esigenze della tutela ambientale e del paesaggio è sembrato urgente rielaborare il piano, seguendo anche i desideri del Comune.

Inoltre nel lavoro di tutela della natura e del paesaggio a livello provinciale si sono avuti nuovi impulsi attraverso l'emanazione del piano di settore LEROP "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige", in cui sono stati definiti nuovi principi per il lavoro di tutela della natura e del paesaggio.

### **Individuazioni**

I vincoli paesaggistici vengono leggermente modificati rispetto al piano paesaggistico del 1979, sia per quanto riguarda i confini che per le norme di tutela. Così il piano paesaggistico rielaborato contiene alcune novità rispetto alle zone di tutela paesaggistica. Nelle zone di rispetto è previsto un divieto aggravato per la costruzione di edifici, d'altronde in queste aree non è più previsto l'obbligo generale di autorizzazione da parte dell'autorità provinciale per la tutela del paesaggio.

Un impulso particolare alla rielaborazione del piano paesaggistico del Comune di Cermes risulta dal bisogno di pianificazione e l'impostazione di vincoli per l'area ricreativa di Monte S. Vigilio, che in parte è situata anche sul territorio comunale di Cermes. Dato che nonostante vari tentativi non si è riusciti ad emanare un piano

territoriale sovracomunale per il Monte San Vigilio, l'area interessata del Comune di Cermes dovrebbe essere individuata come zona di tutela paesaggistica, analogamente alle superficie dei comuni adiacenti.

Come già stabilito nel piano paesaggistico del 1979 sono escluse dai vincoli paesaggistici le zone edilizie e quelle per infrastrutture e insediamenti produttivi. A causa di varie modifiche al piano urbanistico comunale e alla sua ultima rielaborazione queste zone sono sottoposte ad essenziali cambiamenti. Il piano paesaggistico rielaborato dovrebbe tenere conto di questa situazione.

### **Sviluppo e cura del paesaggio**

Nella parte conclusiva della presente relazione si trova un capitolo completamente nuovo, riguardante varie considerazioni in materia di sviluppo e cura del paesaggio. Oggi un atteggiamento sostenibile verso la natura ed il paesaggio non implica solo dei vincoli, ma anche la cura di paesaggi culturali preziosi e misure di rivitalizzazione di paesaggi impoveriti. È dunque di importanza fondamentale tenere conto delle tendenze di sviluppo paesaggistico a livello locale.

Con l'ausilio di linee guida e progetti di sviluppo paesaggistico comunali si possono segnalare sviluppi negativi e definire contromisure. Ma è importante anche individuare e promuovere le tendenze positive. Le "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige", con la loro attenta analisi della situazione paesaggistica dell'Alto Adige e le numerose proposte di misure atte a pilotare lo sviluppo paesaggistico, rappresentano una base importante per il lavoro di tutela paesaggistica nel Comune.

## 2. Descrizione del territorio

Il Comune di Cermes si trova nella conca di Merano sul lato orograficamente destro del fiume Adige, nel tratto tra Marlengo e Lana, e si estende in una fascia di 1-2 km larghezza dalla sponda dell'Adige sul pendio adiacente fino nella zona di Monte S. Vigilio.

Verso l'altopiano del Monte S. Vigilio il sottofondo geologico viene formato in gran parte da paragneis, micascisti e filladi quarzifere. Al piede della montagna si estendono detriti di falda e deposizioni di morene glaciali che generalmente hanno un'inclinazione media e sono interrotte da fossati paralleli che scendono con pendenza media fino al fondovalle riempito con alluvioni post-glaciali.

Dall'aspetto climatico la conca di Merano è conosciuta per il suo clima dolce e piace-

vole. Verso nord è delimitata e protetta dalle montagne del gruppo di Tessa, di conseguenza può entrare dell'aria calda meridionale dalla valle d'Adige. La temperatura media annuale si trova nel fondovalle intorno ai 11,5 °C, le precipitazioni atmosferiche rivelano una media di 700-800 mm nel corso dell'anno con un massimo nel periodo estivo-autunnale. Con la quota calano le temperature ed aumentano le piogge.

Dall'aspetto geo-morfologico possono essere differenziate quattro fasce paesaggistiche: partendo dalle pianure dell'Adige nel fondovalle (271-300 m), attraverso i pendii a pendenza leggera (300-600 m) sui quali si trova gran parte degli insediamenti, verso il versante boscoso (600-1700 m) con alcuni masi dispersi fino all'altopiano del Monte San Vigilio (1700-1837 m).



*Il paesaggio sopra il paese è strutturato da ripidi fossati ed offre preziose superfici per la coltivazione di frutta e vino. Nelle coste esposte a sud cresce il vino, mentre i pendii che guardano a nord sono coperti da frutteti oppure è rimboschita nel terreno accentuatamente ripido con una boscaglia cedua.*

Il fondovalle è caratterizzato da terreni alluvionali con alta falda freatica e si presenta, grazie ad ampi lavori di bonifica nell'ultimo secolo, come zona compatta di frutteti ad alto sfruttamento agricolo. La vegetazione originale di questi terreni corrisponde al bosco ripariale con ontani neri, salici e pioppi. A causa delle condizioni climatiche ed idrologiche piuttosto sfavorevoli questa zona nel passato è rimasta priva di insediamenti. Negli ultimi decenni al di sotto della Strada statale del Palade sono emersi delle zone residenziali e produttive che si estendono fino nel fondovalle.

Sulle adiacenti zone collinari con pendenza leggera al piede della montagna si trovano oltre agli insediamenti anche i frutteti e dei vigneti sulle superfici esposte verso sud. La vegetazione potenzialmente originaria viene formata in queste zone da bosco ceduo orniello-carpinella. Vi si trovano pure la roverella, la robinia, lo spaccasassi, la vescicaria ed altre piante. Inoltre è già molto frequente il castagno, che può risalire fino ai 1000 m e si presenta soprattutto lungo i fossati e che può essere considerato un elemento caratteristico della zona.

Su questa terrazza pendente caratterizzata dal paesaggio agrario si trovano al piede della montagna le zone insediative, schierate lungo la strada statale del Palade. Sulle superfici collocate sopra il centro urbano si è formata la tradizionale struttura insediativa dispersa con masi singoli o raggruppati, costruiti solitamente sulle cima esposte delle colline ed integrati nel paesaggio agricolo del piede di montagna. Inoltre questa zona di alto pregio paesaggistico a mezza costa, ben visiva dalle località vicine, si offre anche come area escursionistica e ricreativa per un turismo ben sviluppato. Il vecchio canale d'irrigazione ben frequentato attraversa ai piedi del Castel Monteleone il territorio comunale e offre una buona visione nelle zone insediative di Cermes che viceversa richiede uno sviluppo paesaggistico seguito con molta attenzione e accuratezza.

Al di sopra del sentiero lungo il canale (Waalweg) si trova il pendio piuttosto ripido che sale verso il Monte S. Vigilio. Mentre

nelle zone basse si alternano boschi cedui promiscui con superfici ad uso agricolo, che si estendono intorno ai masi dispersi, con l'aumentare della quota il bosco si oscura e i latifogli vengono sostituiti con alberi di larice e abete rosso. Nei pressi del Monte S. Vigilio quest'ultimo ottiene una forte dominanza formando una bella foresta con alberi grandi di un'età elevata.

L'altopiano del Monte S. Vigilio ha un'alta importanza per la ricreazione della popolazione del Burgraviato con grande afflusso sia nel periodo estivo che anche in quello invernale. Il bosco qui è interrotto da radure di pascoli alberati e verde alpino. Aziende alberghiere, villette per ferie ed impianti di risalita hanno alterato a Cermes e nei comuni limitrofi il tradizionale aspetto paesaggistico alpestre, per cui la conservazione della capacità ricreativa naturale della zona va controllata con particolare cura. Nel territorio comunale di Cermes si trova il Dosso dei larici che con quota 1837 m s.l.m. costituisce il punto più alto del comune.



*Il pendio sopra i vigneti e frutteti viene ricoperto dal bosco del Monte San Vigilio; le falde inferiori sono caratterizzate da un bosco promiscuo, mentre nelle parti alte c'è il dominio delle aghifoglie.*

### 3. Misure di tutela

#### Zone di tutela paesaggistica: Zone di rispetto

L'individuazione di zone di rispetto per superfici di particolare valore nel piano paesaggistico del 1979 ha contribuito nel Comune di Cermes a proteggere delle fasce di paesaggio caratteristico dall'edificazione e dispersione urbanistica; nelle altre zone del territorio comunale gli insediamenti potevano svilupparsi liberamente intorno al centro urbano situato lungo la Strada statale del Palade.

Nel piano paesaggistico in elaborazione queste zone protette vengono delimitate nuovamente e leggermente ampliate per conservare soprattutto le zone esposte e ben visibili nella loro caratteristica paesaggistica. Le zone di rispetto sono costituite



*Nei dintorni della chiesetta Santa Anna poco lontana dal Castel Baslàn, il tradizionale paesaggio agricolo si presenta dal suo lato migliore: vigneti e frutteti caratterizzano l'immagine nel quale la chiesetta rappresenta l'oggetto culminante.*

dalle aree circostanti edifici di grande pregio storico ed artistico che caratterizzano il paesaggio o da ampie fasce di paesaggio non edificato, la cui intatta tipologia ha valore sopracomunale.

La coltivazione delle aree coltivate (inclusi i cambi colturali) in queste zone di tutela paesaggistica non è soggetta ad ulteriori limitazioni. Le zone protette proposte rivestono una notevole importanza per l'agricoltura, in quanto viene vietata l'edificazione di preziosi fondi coltivati. Attraverso l'individuazione dell'area come zona di tutela paesaggistica si sottolinea inoltre la priorità dell'utilizzo agricolo del territorio rispetto ad altre destinazioni d'uso.

Si individuano le seguenti zone:

1. L'aspetto pittoresco nei pressi di **Castel Monteleone** che s'innalza su una collina ricoperta di vigneti a monte del paese, senza dubbio rappresenta dal punto di vista paesaggistico il settore più affascinante nonché l'emblema di Cermes. Da qui la zona di rispetto scende a valle fino alla **chiesetta di Santa Anna** per integrare al di sotto del **Castel Baslàn** le superfici agricole fino al confine con il comune di Marlengo. Il mantenimento di queste aree inedificate della zona collinare è di alta importanza per la strutturazione del paesaggio con l'obiettivo di evitare la dispersione indifferenziata delle zone urbanizzate di Cermes, Marlengo e Baslàn.
2. La zona di rispetto esistente davanti alla **Residenza "Kränzelhof"** viene confermata per garantire dalla strada statale la visuale libera sull'antica residenza nobiliare.
3. Nel vecchio piano paesaggistico attorno al **tratto meridionale** della passeggiata del canale è stato individuato zona di rispetto un settore ineditato

della **costa ripida** (coperta soprattutto di vigneti) con un'importanza paesaggistica in base alla sua posizione nella principale zona escursionistica nonché per il suo aspetto pittoresco.

4. Infine viene impostata una nuova zona di rispetto anche al **fondovalle intensamente sfruttato dall'agricoltura** per evitare la disgregazione edilizia in questa area. Questo cuneo verde è di alta importanza per la strutturazione paesaggistica della conca meranese. Nella vicinanza degli insediamenti ne rimangono abbastanza superfici per lo sviluppo del paese nei prossimi anni.

## Zona di tutela paesaggistica "Monte San Vigilio"

L'area ricreativa del Monte S. Vigilio doveva essere definita con un piano territoriale. Visto che non è stato possibile installare una tutela su livello sovracomunale il presente piano paesaggistico metterà nel territorio comunale di Cermes un vincolo sull'area nei dintorni del Dosso dei Larici.

### Obiettivi

Il motivo principale per l'individuazione della zona di tutela paesaggistica Monte San Vigilio consiste nella richiesta e nel desiderio dei comuni interessati e di gran parte della popolazione di conservare la zona escursionistica e ricreativa di Monte S. Vigilio nella sua integrità e bellezza paesaggistica. Al fine di garantire il mantenimento di questo classico luogo di villeggiatura è necessaria la realizzazione ed il mantenimento a lungo termine del Monte S. Vigilio come zona pressoché libera da automobili.

A ciò si collega un ulteriore obiettivo di questo piano territoriale: la determinazione del principio che la zona deve essere resa accessibile principalmente mediante funivie e che queste ultime possiedono una priorità indiscussa rispetto all'automobile. Questo principio tiene conto dell'interesse pubblico, sempre che questo non vada ad interferire con gli interessi dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'alpicoltura.

### Attività economiche

A causa dell'alta quota le attività forestali ed alpestri sono predominanti. Per questo motivo le attività forestali, alpestri e agricolo-montane non vengono limitate; al contrario, grazie alle misure di promozione nell'ambito della tutela del paesaggio, si vorrebbe dare degli stimoli ai contadini, come conservatori del paesaggio, per continuare a curare il paesaggio culturale, assicurando anche il mantenimento del paesaggio ricreativo.

Nell'ambito dell'economia forestale si creano conflitti per la costruzione di sentieri in zone molto frequentate dal turistico. Le strade forestali spesso hanno un effetto deturpante da un punto di vista estetico, distruggono ed interrompono sentieri escursionistici e spezzano vaste zone contigue di bosco. Dall'altra parte c'è la richiesta giustificata di un trattamento dei boschi conforme ai criteri dell'economia forestale. Sul monte S. Vigilio non dovrebbero venire costruite altre strade forestali, in quanto sono già stati raggiunti i valori massimi di densità prevista; sono ammissibili solo delle piccole vie d'accesso. Si dovrebbe ricorrere maggiormente alla installazione di teleferiche per il trasporto di materiali e, in generale, per l'apertura boschiva.

All'inizio del 20° secolo si è iniziato a sfruttare il Monte S. Vigilio anche sul piano turistico. Il momento iniziale di quest'epoca è coinciso con la costruzione della funivia Lana – S. Vigilio, rivoluzionaria per il periodo, e l'attività edilizia successiva con la costruzione delle tipiche case di villeggiatura. Con le sue 50 – 60 case per le vacanze (delle quali però si trova solo una nel Comune di Cermes), il Monte S. Vigilio si schiera con i tipici luoghi di „villeggiatura“ altoatesini (altri sono Renon, Avelengo; Mendola, Carezza). In futuro è da evitare l'aumento del numero delle case di villeggiatura. In più ci sono ancora alcuni alberghi accoglienti ed il nuovo "Berghotel", espressione di un'architettura adeguata al paesaggio ed ad un modo di costruire ecologico.

Se in estate il Monte S. Vigilio è un paradiso per gli escursionisti ed un rifugio dall'afa nella valle, in inverno si possono

praticare gli sport invernali in una zona sciistica „familiare”, fare escursioni sulla neve, slittare o praticare il curling.

### **Accessibilità**

Il Monte S. Vigilio oggi si presenta come una zona ricreativa di importanza regionale che ha mantenuto le sue attrattive paesaggistiche, anche grazie al fatto che fino ad oggi gran parte del territorio è rimasto libero dal traffico automobilistico. Questa condizione andrebbe garantita anche restringendo ulteriormente l'attuale traffico automobilistico.

Il dorso montuoso di S. Vigilio è circondato per tre quarti da aree densamente popolate del Burgraviato e di conseguenza la pressione sulla zona è grande; per tutti i comuni della valle, partendo da Lana, passando a Marleno, Merano fino a Saturno il Monte S. Vigilio rappresenta un'importante area di ricreazione.

Le funivie Lana – S. Vigilio e Saring/Rablà – Rio Lagundo hanno una funzione prioritaria di collegamento. Entrambe le funivie sono accessibili anche dal trasporto pubblico. Inoltre porta una cabinovia privata dalla strada della Val d'Ultimo nei pressi di "Gegend" fino a Pavicolo, ed è collegata direttamente con la linea SAD Lana – Ultimo. Con la macchina le persone autorizzate possono arrivare sul Monte S. Vigilio attraverso 3 strade d'accesso: da Lana fino ai masi di sopra a Pavicolo, da Marleno passando al maso Egger nonché da Tel/Parcines sulla strada che passa a Rio



*Ben visibile da lontano si presenta il Dosso dei Larici come punto più alto del Monte San Vigilio; l'accesso alla cupola tramite la seggiovia lo rende attraente nell'ambito della zona ricreativa.*

Lagundo. Altre possibili strade d'accesso terminano solitamente presso i masi superiori. Questa rete viaria può essere utilizzata da circa 150 automezzi, ossia dagli albergatori, dai proprietari di ville, dai militari, dai guardacaccia, da impiegati provinciali e comunali, dagli invalidi e altri che in base alla legge provinciale 8 maggio 1990, n. 10 ne sono autorizzati all'uso. Questo numero di automobili non appare elevato, ma proprio nell'alta stagione e in una zona supposta a traffico zero, qualsiasi passaggio di automobile, che sia legittimo o meno, viene vissuto come un particolare momento di disturbo.

Negli ultimi anni si è sviluppata anche la rete stradale. Durante la recente costruzione del Berghotel è stato creato un collegamento fra i masi superiori ed l'albergo attraverso la via di Leberberg e ridimensionato dopo l'ultimazione dei lavori. La nuova via verso la Malga Bärenbad, invece, rappresenterà non solo un nuovo accesso alla malga stessa, ma anche per l'area centrale S. Vigilio/Jocher. Inoltre si creano grandi problemi per i veicoli parcheggiati; per questo motivo è opportuno dare la precedenza al trasporto pubblico a mezzo funivia adottando misure adeguate.

Per ridurre l'impatto del traffico esistente, percepito come molestia, e soprattutto per evitare l'aumento del flusso veicolare a Monte S. Vigilio attraverso una rete stradale ormai ben sviluppata, è necessario adottare misure di moderazione del traffico. In primo luogo si dovrebbe limitare il numero degli autorizzati e, inoltre, in alta stagione andrebbe imposto un limite temporale più rigido per il transito degli autorizzati.

Nella stagione invernale si levano continue lamentele per il transito di automobili su tratti di sentieri sciistici segnati nel piano urbanistico come piste da sci. L'incompatibilità di questo comportamento è evidente anche per motivi di sicurezza. Perciò, in queste zone, durante la stagione sciistica compreso il periodo ragionevole precedente, indispensabile per la formazione del manto nevoso e per la sua preparazione, è vietata la circolazione di automobili, fuoristrada, trattori e motociclette.



**L'organizzazione del traffico**

L'obiettivo rimane quello di mantenere il Monte San Vigilio in gran parte libero di automobili, con l'accesso primario garantito dalla funivia esistente, nel modo che oltre alle 3 strade di accesso esistenti non sarà necessaria la costruzione di altre, ad eccezione di strade per garantire la gestione dei boschi. Per garantire questo obiettivo del Monte San Vigilio in gran parte libero di automobili, si devono introdurre le seguenti misure:

- 1) *Limitazione del numero degli autorizzati*: il gruppo degli autorizzati viene ristretto; con questa misura si può aspettare una drastica riduzione del traffico. Ormai sono autorizzati soltanto
  - albergatori compresi i dipendenti degli esercizi alberghieri nella zona del Monte S. Vigilio;
  - proprietari e gestori delle superfici agricole e forestali;
  - proprietari delle villette;
  - artigiani e fornitori;
  - amministratori in servizio ed i dipendenti degli enti pubblici nonché i guardacaccia della zona.

I proprietari delle villette che finora hanno rappresentato il gruppo numericamente più forte dei aventi diritto sono autorizzati ad effettuare solo un numero limitato di 3 viaggi alla zona del Monte S. Vigilio.

- 2) *Limitazioni temporali per gli autorizzati albergatori (+ dipendenti), artigiani, fornitori e proprietari di villette*: nel periodo escursionistico principale dal 1° maggio al 31 ottobre gli autorizzati possono transitare solo fra le ore 6 e 9 nonché dalle ore 18 alle 21, mentre nel periodo invernale è permessa la circolazione dalle ore 6 alle ore 10 e dalle ore 17 alle ore 21; questa misura serve a mantenere indisturbata l'area per gli escursionisti e per garantire il riposo notturno. In questo contesto non appare troppo, pretendere l'organizzazione delle forniture necessarie verso valle o alla funivia all'interno dei periodi prefissati.

- 3) *Concentrazione dei fornitori*: al fine di limitare i viaggi dei fornitori a S. Vigilio a quelli veramente necessari si deve tendere ad un progetto di rifornimento comune, in accordo con gli interessati.

- 4) *Elaborazione di progetti alternativi*: nello scarico dei rifiuti e per tutti gli altri viaggi di rifornimento e smaltimento si devono valutare ed elaborare nuovi progetti (rinuncia ai veicoli a motore, trasferimento alla funivia).

L'accesso degli autorizzati viene determinato dal principio della via più breve, utilizzando le strade d'accesso Tel/Marlengo, Rio Lagundo o Pavicolo/Masi di sopra (sentiero del malga Bärenbad o il percorso dai Masi di sopra al Berghotel) a condizione della rispettiva autorizzazione per il transito sulle diverse strade.

**Mountainbike ed escursioni a cavallo**

Disciplinare la circolazione delle mountain bike, evitare eccessi con le biciclette e fare in modo che i soggetti più deboli, ovvero gli escursionisti, non vengano disturbati rappresentano gli obiettivi delle regolamentazioni. Perciò è consentita la circolazione in mountain bike solo su sentieri e strade che abbiano una larghezza minima di 1,5 m. Nonostante queste limitazioni, rimane comunque la possibilità di salire al Monte S. Vigilio con la mountain bike, dato che le vie di collegamento principali sono tutte più larghe di 1,5 m. Lo stesso regolamento vale anche per le escursioni a cavallo.

**Zona agricola di interesse paesaggistico**

Le superfici agricole attorno agli insediamenti caratteristici nello stile tipico locale sono un importante componente dell'esistente tipologia paesaggistica. Rappresentano un paesaggio modificato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona.

L'individuazione come zona agricola di interesse paesaggistico persegue l'obiettivo di garantire – senza limitare l'attività agricola – un inserimento armonico delle costruzioni ed opere ammesse in base alla legge urbanistica e un loro adattamento alla struttura paesaggistica ed insediativa esistente. L'autorizzazione di tutela paesaggistica di regola viene concessa dal sindaco.

## Paesaggio naturale

Il **bosco**, i **castagneti**, le **siepi** e gli **arbuti**, i **pascoli** ed il **verde alpino**, le **zone rocciose** e le **fasce detritiche**, nonché le **zone umide** e i **corsi d'acqua** vengono classificati come paesaggio naturale. Essi rivestono particolare importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica ed ambientale, sia come importantissimo fattore di protezione e del microclima, sia perché costituiscono un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa. In generale, per garantire a queste aree uno sviluppo sostenibile, sono sufficienti gli strumenti urbanistici nonché la legislazione vigente in materia forestale.

Sono stati individuati fra altro anche i belli **castagneti** che nonostante un'estensione su poche superfici danno un particolare valore al paesaggio e ospitano inoltre notevoli esemplari singolari. Una fauna caratteristica, in gran parte ritirati (picchi, uccelli che covano in caverne e altri) trova un habitat adeguato nei vecchi alberi.

Oggi i castagneti sono spesso in uno stato di abbandono. Sono invasi da altre specie arboree che restringono lo spazio necessario ai castagni e rappresentano per questi ultimi una concorrenza inconsueta. Inoltre c'è una malattia causata da un fungo, il cosiddetto cancro del castagno, che mette in pericolo i castagni, per cui molti di questi bellissimi alberi deperiscono e muoiono. In molti castagneti, quindi, sarebbero urgentemente necessarie opportune cure colturali, tra cui diradamenti,



*Nei settori inferiori del pendio si trovano dei boschi cedui soprattutto in tratti ripidi o lungo i fossi come qui alla passeggiata del canale.*

sostituzione delle piante morte con piante giovani e nel caso di esemplari particolarmente belli ed imponenti si potrebbero eseguire anche degli interventi dendrochirurgici. Per questi lavori di cura l'amministrazione provinciale concede contributi.

Nel territorio comunale di Cermes i castagni si trovano spesso al limite del bosco. Sono stati definiti castagneti però soltanto le superfici con alberatura leggera e di una certa età, le altre aree sono state integrate nel bosco.

I **corsi d'acqua** e i **fossi di drenaggio** presenti nelle zone agricole rivestono particolare importanza per la tutela della natura essendo dei preziosi habitat acquatici. Essi rappresentano importanti corridoi naturali. Soprattutto nelle zone più fortemente antropizzate, la loro funzione ecologica è però fortemente compromessa (a causa dei vari interventi di regimazione dei corsi, l'inquinamento delle acque e le derivazioni idriche) e con essa anche una flora e fauna legate a stazioni di questo tipo. Per gli anfibi, ma anche per altre specie animali in

pericolo di estinzione, questi corsi d'acqua e fossi possono rappresentare dei rifugi preziosissimi.

Da non trascurare infine gli uccelli acquatici che, soprattutto durante il periodo della nidificazione e della cova, sono molto sensibili ai disturbi. È importante anche la presenza di una vegetazione ripariale spontanea intatta, che è parte integrante di ogni corso d'acqua. Per questi motivi tutti i corsi d'acqua e i fossi di bonifica - anche se si tratta di brevi tratti che non compaiono nella cartografia - non possono essere interrati o incanalati.

Per questo motivo non si può eseguire lo sfalcio delle **scarpate** dei fossi (prive di alberi) nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 30 giugno; dopo tale periodo le scarpate vanno falciate solo a tratti per non togliere agli animali (soprattutto agli uccelli giovani) ogni possibilità di rifugio. Lo sfalcio influisce anche sulla presenza di insetti e sulla composizione floristica delle scarpate. Principalmente si dovrebbe falciare il meno possibile per consentire la crescita di una vegetazione ripariale più naturale ed eterogenea.

## Monumenti naturali

Nel piano paesaggistico del 1979 sono stati individuati due monumenti, entrambi gli alberi nel frattempo hanno dovuto essere abbattuti per motivi di sicurezza. Non vengono individuati nuovi monumenti naturali.

## Giardini e parchi

Nel vecchio piano paesaggistico di Cermes il giardino di Castel Baslàn è stato sottoposto ad una particolare tutela. Il giardino è composto da diversi tipi di alberi decorativi tra i quali danno nell'occhio un sequoiadendron vicino la strada inferiore ed un castagno nella parte superiore del terreno. Per questo motivo è stata riconfermata la tutela dopo un incontro con il proprietario.

## Tutela degli alberi

Al patrimonio arboreo e, in generale, al verde nelle zone degli insediamenti spettano funzioni molto importanti. Le aree di insediamento occupate dall'uomo diventano sempre più estese e aumenta dunque la necessità di lasciare spazio alla natura anche in tali aree. Permettere la presenza di uno spazio verde significa creare un habitat per numerose specie vegetali e animali e contribuire quindi alla conservazione della biodiversità.



*Una particolare importanza hanno gli alberi, arbusti e siepi nelle zone insediative, perché contribuiscono fortemente al microclima e di conseguenza alla salute umana.*

Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche una parte di suolo non asfaltato e contribuisce dunque a mantenere stabile il livello della falda freatica, nonché a diminuire il deflusso superficiale dell'acqua piovana. Infine il verde caratterizza in modo decisivo anche l'aspetto del centro abitato, in cui risaltano in particolare gli alberi ad alto fusto. Altre importanti funzioni del verde sono quelle di schermare dal vento e dai rumori, di trattenere la polvere e ridurre le immissioni inquinanti.

Nel complesso, la presenza di verde contribuisce a migliorare in modo sostanziale la qualità della vita delle persone ivi residenti, garantendo loro anche un certo contatto con la natura, di cui hanno assolutamente bisogno. Per tali motivi il verde va trattato con il dovuto rispetto.

Per il taglio degli alberi nelle aree di insediamento, nonché degli alberi da frutta ad alto fusto e di quelli ornamentali nel verde agricolo non è necessaria l'autorizzazione dell'autorità forestale, ma è sufficiente l'autorizzazione paesaggistica del sindaco del Comune. Le piante devono comunque avere un fusto di diametro superiore a 30 cm (misurato all'altezza di petto d'uomo).

A questo punto occorre sottolineare l'importanza dei frutteti sparsi. Nei pressi dei paesi o di masi singoli si trovano meli e peri che rappresentano preziosi elementi del paesaggio culturale e rivestono grande rilevanza paesaggistica. Sono testimonianze del modo con cui anticamente si praticava la frutticoltura; molto spesso fra loro si trovano alberi meravigliosi che non saltano agli occhi per la loro altezza, quanto piuttosto per la loro età, i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. La fioritura e i frutti ne sottolineano il fascino sotto il profilo paesaggistico.

saggistico. Infine, non si può dimenticare la produzione di frutta (perlopiù frutta biologica), che si può ottenere con un impegno relativamente contenuto.

### **Arbusti, muri a secco, vie lastricate e altri percorsi di interesse storico-culturale**

Tutte le vie lastricate (e i resti di esse), i muri a secco, ma anche gli argini in pietrame, le siepi e i cespuglieti sono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali. Anche altri sentieri importanti dal punto di vista storico-paesaggistico sono da considerare degni di tutela assieme alle loro recinzioni in legno.

### **Zone di tutela archeologica**

Le zone di tutela archeologica vengono inserite nella cartografia secondo le indicazioni della Ripartizione Beni culturali, che è competente anche delle autorizzazioni di scavo.

## 4. Sviluppo e cura del paesaggio

### I vincoli paesaggistici non bastano

Il presente piano rappresenta quasi esclusivamente uno strumento di tutela per singole zone e per determinate specie animali e vegetali, per elementi naturali e culturali ecc. Ma la tutela da sola non basta. Il paesaggio è sottoposto ad un continuo sviluppo, che va pilotato. Soprattutto i settori della cura e della valorizzazione del paesaggio (eliminazione di deficit di ecologia del paesaggio, rinaturalizzazioni) hanno bisogno di ulteriori strumenti. Ciò riguarda sia il paesaggio coltivato che gli insediamenti urbani. Si tratta di misure di tutela attiva del paesaggio per le quali è particolarmente richiesta l'iniziativa delle autorità locali o degli utilizzatori ed ha poco senso che esse vengano imposte dall'alto (come formalmente accade nel caso delle misure di tutela).

### Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige

Le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige - il piano di settore LEROP per quanto attiene alle materie natura e paesaggio – contengono direttive generali e strategie di attuazione per la salvaguardia a lungo termine del paesaggio altoatesino quale spazio naturale, di vita ed economico. La sola autorità preposta alla tutela del paesaggio non riesce a raggiungere questo obiettivo. È necessario coinvolgere in questo compito tutti i settori che fruiscono del paesaggio (agricoltura, foreste, idrologia, turismo, tempo libero e attività ricreative, urbanistica). Il suddetto piano analizza ampiamente i punti di contatto fra i vari fruitori del paesaggio, i potenziali conflitti, come pure gli interessi comuni. Inoltre, nelle linee guida sono rappresentati gli strumenti e le strategie di tutela della natura e del paesaggio.



*Nel piano di settore LEROP vengono definite le direttive per la pianificazione paesaggistica*

Il piano di settore fornisce anche una rappresentazione del paesaggio altoatesino in varie fasce paesaggistiche; per ciascuna di esse vengono descritti l'importanza della tutela della natura, i rispettivi problemi e conflitti, le finalità di utilizzo, le finalità di tutela o di sistemazione e le misure necessarie per realizzare tali obiettivi. Perciò, per il lavoro quotidiano di tutela della natura e del paesaggio all'interno dei Comuni, proprio questa parte del piano di settore può rappresentare un ausilio interessante.

Secondo le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige il territorio comunale di Cermes è suddiviso in 7 fasce paesaggistiche. Qui di seguito sono elencate le suddette sette fasce insieme alle misure di gestione previste dal piano di settore per un'attiva tutela del paesaggio:

**a) Fascia paesaggistica – Fondivalle e pendii bassi a specializzazione frutticola**

*Provvedimenti:*

- tutela di tutti i valori naturalistici (siti umidi e secchi, arbusti e cespugli), cura e mantenimento dei fossi d'acqua
- reintroduzione di elementi paesaggistici (gruppi di piante arboree e arbustive, ristrutturazione di torrenti e ruscelli, realizzazione di bacini acquatici come habitat per anfibi e riassetto ecologico di aree umide artificiali tipo laghetti scavati)
- creazione di idonee zone tampone nei pressi delle acque al fine di ridurre la diffusa introduzione di fitofarmaci e sostanze nutritive
- sistemazione seminaturalistica dei corsi d'acqua, allargamento dei corsi d'acqua nelle sezioni
- limitazione del pascolo nei boschi riparati con esclusione assoluta in alcuni tratti definiti
- mantenimento degli impianti tradizionali di irrigazione "Waale"
- rielaborazione degli incentivi agricoli nel senso di un'agricoltura biologica risp. estensiva (realizzazione di corridoi naturali, cura degli elementi paesaggistici all'interno dei frutteti, messa a dimora di cespugli, siepi e posa di muri a secco)
- definizione della capacità ricettiva compatibile al paesaggio in regioni turistiche

**b) Fascia paesaggistica – Fondivalle e pendii bassi a specializzazione viticola**

*Provvedimenti:*

- rielaborazione degli incentivi agricoli nel senso di un'agricoltura biologica risp. estensiva (realizzazione di corridoi naturali, cura degli elementi paesaggistici all'interno dei frutteti, messa a dimora di cespugli, siepi e posa di muri a secco)
- in settori ben visibili (sentieri escursionistici) dovrebbero essere incentivati in modo speciale le pergole tipiche in legno
- tutela di tutti i valori naturalistici (siti umidi e secchi, arbusti e cespugli), cura e mantenimento dei fossi d'acqua
- creazione di idonee zone tampone, nei pressi delle acque al fine di ridurre l'immissione di fitofarmaci e sostanze nutritive
- sistemazione seminaturalistica dei corsi d'acqua, allargamento dei corsi d'acqua nelle sezioni
- mantenimento degli impianti tradizionali di irrigazione "Waale"
- definizione della capacità ricettiva compatibile al paesaggio in regioni turistiche

**c) Fascia paesaggistica – Insediamenti**

*Provvedimenti:*

- evitare la dispersione degli insediamenti
- realizzazione a regola d'arte di case (integrazione nel paesaggio e nelle costruzioni esistenti, scelta del materiale, riutilizzo delle acque piovane, evitare di sigillare il terreno, infiltrazione delle acque piovane ecc.)
- mantenimento e creazione di aree verdi (fra cui anche rinverdimenti di tetti e facciate) e cura del verde secondo criteri di naturalità
- mantenimento degli elementi ecologici degli insediamenti e loro collegamento con il territorio circostante attraverso siepi, viali ecc.
- piani ecologici di attuazione e di recupero
- predisposizione di piani di gestione del verde
- elaborazione di un regolamento del verde urbano
- sviluppo delle reti pedonali e ciclabili
- creazione di zone ricreative attraenti

**d) Fascia paesaggistica – Versanti delle valli a vegetazione sub-mediterranea**

*Provvedimenti:*

- mantenimento dell'attuale struttura di utilizzo attraverso la precisa applicazione della legge forestale al fine di evitare un ampliamento strisciante di superfici coltivate nelle foreste fitte
- rielaborazione del sistema di incentivi agricoli per favorire una gestione estensiva e mantenimento della struttura a piccole superfici del sfruttamento agricolo
- cura mirata del bosco al fine di respingere la robinia e di altri alberi estranei
- consentire il pascolo boschivo come strumento per diradare i boschi (ad es. limitari di boschi radi di roverella)
- mantenimento dei prati aridi liberi attraverso il pascolo
- divieto di ampliamento dell'area edificabile nelle aree insediative disperse
- incentivi alla coltivazione di frutteti tradizionali ad alto fusto
- nell'ambito dell'ordinamento forestale va conservato l'utilizzo del bosco ceduo quale forma di utilizzo ecologicamente favorevole
- va portato avanti il sostegno ai castagneti soprattutto la cura del sottobosco e della rinnovazione

### e) *Fascia paesaggistica – Zone agricole di montagna*

#### *Provvedimenti:*

- mantenimento delle forme tradizionali della coltivazione e adattamento graduale della concentrazione del bestiame
- riduzione del grado di intensità tramite incentivi con premi per il mantenimento e la cura del paesaggio
- sovvenzioni per il mantenimento e la cura di elementi paesaggistici (siepi, muri a secco, argini in pietra, siepi, ecc.)
- eliminazione degli incentivi per modifiche del terreno, eliminazione di elementi strutturali rilevanti per il paesaggio, prosciugamento di siti umidi, irrigazione di siti aridi
- verifica degli incentivi alla costruzione di allacciamenti viari
- disciplina del pascolo boschivo in base alle caratteristiche dei siti
- tutela delle acque (sistemazione ecologica dei ruscelli, rivitalizzazione, regolamento sull'utilizzo del liquame, zone di tutela idrica ecc.)
- definizione della capacità ricettiva compatibile al paesaggio in regioni turistiche
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale

### f) *Fascia paesaggistica – Bosco*

#### *Provvedimenti:*

- mantenimento delle associazioni di bosco come obiettivo generale e individuazione di zone di tutela per boschi rappresentativi
- estromissione di zone sensibili per la tutela di specie minacciate (ad es. rapaci)
- gestione boschiva seminaturalistica
- determinazione dei provvedimenti per la cura dei margini boschivi (incentivi)
- mantenimento delle forme tradizionali di utilizzo molteplice del bosco (ad es. pascolo boschivo)
- determinazione del corretto fabbisogno di strade forestali con rispettiva salvaguardia dell'ambiente
- determinazione ed attuazione dei piani di abbattimento degli ungulati e abbandono della pratica di foraggiamento degli ungulati
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e limitato impiego di cannoni da neve

### g) *Fascia paesaggistica – Ambiente alpino ed alte quote*

#### *Provvedimenti:*

- mantenimento dell'alpeggio tradizionale con un adattamento graduale delle intensità d'utilizzo (adeguamento della densità dei capi di bestiame)
- gestione dell'utilizzo tramite un sistema di incentivi all'agricoltura orientato all'aspetto ecologico
- eliminazione degli incentivi alle modifiche paesaggistiche ed alle opere di prosciugamento
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale
- mantenimento e rigenerazione di ampie torbiere, tutela di tutte le torbiere esistenti e delle loro associazioni vegetali generatrici di materiale torboso
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e dell'impiego di cannoni da neve
- utilizzo del bene idrico pubblico risp. regolazione idrica secondo criteri ecologici (ad es. interventi di sicurezza di ingegneria biologica)
- regolazione mirata del flusso dei visitatori (costruzione di sentieri su tronchi d'albero attraverso le torbiere, recinzione di settori critici, individuazione di idonei percorsi equestri, individuazione di zone di rispetto per la fauna selvatica)

## Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune

L'elaborazione delle linee guida natura e paesaggio o del progetto di sviluppo paesaggistico rende possibile la partecipazione attiva del Comune allo sviluppo paesaggistico. Anche l'inventario paesaggistico, il regolamento del verde urbano, il piano di gestione del verde per le aree insediative o il programma per la gestione del paesaggio culturale contribuiscono a migliorare lo sviluppo di tutela della natura e del paesaggio all'interno del Comune. Infine, dato che i Comuni dispongono ora di più ampie competenze decisionali, le amministrazioni locali devono anche avere una maggiore competenza tecnica. Il Comune costituisce un interessantissimo livello operativo per le attività di tutela della natura e del paesaggio: da una parte si prendono importanti decisioni preliminari e definitive su tutti i progetti ed iniziative, dall'altra si beneficia di uno stretto contatto con la popolazione, che facilita l'accettazione di tali progetti da parte della popolazione stessa.

## Partecipazione dei cittadini ed informazione



Importanti punti di incontro fra gli utilizzi e la tutela paesaggistica (fonte: linee guida natura e paesaggio in Alto Adige)

Per la realizzazione di misure di tutela del paesaggio è essenziale la partecipazione dei cittadini. Uno sviluppo sostenibile del paesaggio può riuscire solo se le misure previste vengono sostenute dalla popola-

zione. Perciò è importante che, sia nella predisposizione che nella realizzazione di un piano paesaggistico, vengano coinvolti tutti i fruitori del territorio, al fine di eliminare possibili conflitti di utilizzo. Nell'ambito della tutela della natura è fondamentale anche l'informazione generale e l'educazione dei cittadini, dato che l'uomo rispetta e tutela solo ciò che conosce!

## Misure di promozione

Un ulteriore strumento per la cura del paesaggio è rappresentato dalle misure di promozione. La Provincia autonoma di Bolzano, tramite il regolamento CE n. 1257/99, elargisce **premi per la cura del paesaggio a favore di una agricoltura ecocompatibile**. Esistono ad esempio premi incentivanti per la coltivazione e la cura di prati di montagna ricchi di specie, di prati magri, che nel nostro paesaggio sono stati spesso decimati e i cui resti contribuiscono ad arricchire il nostro ambiente. Viene incentivata anche la cura di prati umidi, paludi e prati in biotopi di bosco ripariale e vengono erogati premi per la rinuncia al pascolo nelle torbiere. Altri premi riguardano la conservazione e la cura di prati e pascoli alberati con larici, nonché l'impianto ed il mantenimento di siepi e cespugli in zone coltivate. In collaborazione con l'autorità forestale, il Comune può intervenire per favorire il ricorso a tali incentivi.

Inoltre sono previsti anche **contributi per la conservazione e la cura di elementi paesaggistici** quali i tetti in scandole e in paglia, i recinti tradizionali, i muri a secco, nonché di altre testimonianze di architettura rurale e di forme di coltivazione tradizionali. Altre misure di tutela del paesaggio per cui sono previsti incentivi sono, ad esempio, l'eliminazione di recinzioni metalliche, la posa sotterranea delle condutture a cielo aperto, la creazione di stagni per anfibi, la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua precedentemente regimentati ecc., nonché vari progetti di didattica ecologica.